

Riscritture di Cristiano Leone:

I.

**Non sospirare,
non devo piangere,
la mia dichiarazione d'amore
è scritta nelle lacrime cantanti.
Se ti voglio come un seme ingoiato
non ti posso raccontare al mondo.
Non sospirare,
non devo piangere
se non voglio regalarti
favola
alle bocche del mondo.**

**Una pomice si fa rubino,
raccontano,
sotto la pioggia d'occhi stellari,
è vero,
ma le stelle sono grumi di sangue.**

**Non ti allontanare,
la tua testa alta all'altezza consegna
l'addio del corpo,
non alzarti,
non staccarmi dalla pancia,
mio cipresso,
voglio solo abbracciarti le radici.**

**Mio incanto,
mi tocchi la bocca
e io divento oro,
le tue mani oro
hanno porto alla terra.**

**Ho steso
i miei scongiuri come ponti
ho gridato funi da ogni dito
per lambirti
una freccia ti riprenderà.**

**A occhi aperti
sprofondo nell'acquasantiera
per lavarmi di vino
Il dolore addosso.**

**Che Orrore le sue mani su di te.
Mio Dio, liberami
da chi lascia il segno delle dita**

sul cristallo.

**Ma il mio Sovrano di Sguardi
il mondo disegna
solo con le più trasparenti linee,
l'occhio che lui accoglie
è un punto più tondo
d'un grembo fecondo.**

**E' il mio castello il tuo corpo,
e il tuo volto ci illumina
Come luna
sulla torre più sottile.
Sul nostro limite
Tutte le teste
non saranno che polvere.**

**Io sono il suo racconto,
anima,
riportami a lui
come voce
nel vento potente.
La nostra santa parola
non svelare
alla prima brezza.**

**Custodisci il respiro, Hafez,
trattieni nella bocca
l'odore della sua testa,
ché la brezza
dei vostri sospiri
è ladra.**

Testo persiano di Hafez:

ترسم که اشک در غم ما پرده در شود / وین راز سر به مهر به عالم سمر شود
گویند سنگ لعل شود در مقام صبر / آری شود ولیک به خون جگر شود
خواهم شدن به میکده گریان و دادخواه / کز دست غم خلاص من آن جا مگر شود
از هر کرانه تیر دعا کرده ام روان / باشد کز آن میانه یکی کارگر شود
ای جان حدیث ما بر دلدار بازگو / لیکن چنان مگو که صبارا خبر شود
از کیمیای مهر تو زر گشت روی من / آری به یمن لطف شما خاک زر شود

در تنگنای حیرتم از نخوت رقیب یارب مباد آن که گدا معتبر شود
بس نکته غیر حسن ببايد که تا کسی مقبول طبع مردم صاحب نظر شود
این سرکشی که کنگره کاخ وصل راست سرها بر آستانه او خاک در شود
حافظ چو نافه سر زلفش به دست توست دم درکش از نه باد صبارا خبر شود

Traduzione di Scarcia-Pellò:

1. Temo che il pianto dilaceri il velo del nostro dolore
e che di questo segreto in sigillo si narri nel mondo.
2. Di perseveranza si dice che fa della pietra un rubino:
è ben vero, però a grande prezzo di sangue nel petto.
3. Me ne andrò alla taverna piangendo e implorando giustizia:
otterrò forse là affrancamento da mano di pena.
4. Le mie preghiere son dardi che ho da ogni canto lanciato:
una almeno qui giunga a colpire nel segno!
5. Anima mia, narra ancora, a chi amiamo, di noi:
fa' in modo, però, che non abbia la brezza a sentire.
6. Un superbo rivale m'angustia e frastorna: al Signore
che non si dia, chiedo solo, gran peso a un mendico.
7. L'amore per te, un'alchimia che fa d'oro il mio volto,
sì, fa d'oro la creta, il favore di questa tua grazia.
8. La bellezza? Ci vogliono ben altre doti a che uno
sia gradito a coloro che acuto han lo sguardo.
9. Sei slanciato cipresso, e alterigia hai nel capo:
potrà mai questo fiacco mio braccio a te cinger la vita?
10. Se il muschio del ricciolo suo stringi in pugno, poeta,
il respiro trattieni, altrimenti la brezza dilacera il velo.

Interlineare:

La parola-ritornello è “shavàd”, “diventi” o “diventerà”.

1. Temo che le lacrime sul mio volto diventino strappa-veli (lascino trasparire il segreto), e che questo segreto serrato diventi nel mondo una favola (*samar*) notturna.

[*samar*: dall'arabo, legato alla notte e alla luce della luna]

2. Dicono che il sasso (pietra) diventi rubino nella stazione (durata dolorosa) dell'attesa, sì, lo diventa, ma con il sangue del ventre (del fegato) lo diventa.

[nel medioevo si pensava che le comuni pietre diventassero preziose sotto il suolo per la semplice e continua azione del sole e delle perturbazioni atmosferiche]

3. Con questi rifiuti (contrario di remissione, alterigia) che sono in cima al tuo elevato cipresso come potrà la nostra mano stretta (corta, impotente) stringere la tua vita e abbracciarti?

4. Per l'alchimia del tuo amore (sole) divenne dorato il volto mio, sì, per la grazia vostra il suolo diventa oro.

5. Da ogni costa (lato) ho lanciato le frecce della mia preghiera che almeno una di esse sia efficace (che raggiunga il bersaglio).

6. Accorrerò al tempio del vino in lacrime e reclamando giustizia, che magari laggiù io diventi libero dalle mani del dolore.

7. Sono al fondo dello stupore per l'arroganza del rivale, mio Dio, che il mendicante non meriti alcuna stima!

8. Ci vogliono ben altri punti (tratti, doti) oltre la bellezza perché qualcuno sia accettato dalla natura degli uomini Sovrani di Sguardi.

9. Quel castello regale del quale tu sei la luna del pinnacolo, molte teste alla sua soglia diventeranno polvere della sua porta.

10. O anima, racconta la nostra storia a chi ci stringe il cuore (chi amiamo) ma non farlo in modo che la brezza ne abbia notizia.

11. Hafez, poiché la sacca di muschio dei suoi capelli è nelle tue mani, trattieni il respiro, altrimenti la brezza diverrà strappa-veli (lascerà trasparire il segreto).

II. Riscrittura di Cristiano Leone:

**Terra mia,
mani dell'amico mio,
santa acqua rossa,
se solo avessi,
mi apparterei,**

un giorno.

Ché sono il mondo e l'opera del mondo,
se non nulla sul nulla?
Ché solo la tua opera rossa,
amico,
è una grande opera!

Ci ho girato mille volte attorno,
ed è solo così.

Come ho potuto non capire
che è l'amico
sangue e rosso respiro?

Va', ora,
ritirati adesso
nelle mani
come altari rossi,
ché sono già in giro
i ladri del tempo.

Quali strade,
se non il cammino
del tuo dolce mento?

Nessuna via,
neppure il rosso viaggio
di mille pensieri rotondi.

La mia mano
non merita
la finezza
dei tuoi fianchi,
ma
nella sottigliezza
pregustata,
s'incanta
il mio immaginarti,
come mondo rosso
attraverso
un capello.

Vieni,
afferra il corpo che rosso
ti chiama,
vieni,
la coppa sorride.

E' così rosso
Il tuo corpo,

**che neppure in sogno
è così rosso
il rosso.**

Ci avresti mai creduto?

**Se lacrimo corniole rosse,
che ti meravigli?
Ché sulle palpebre
un sigillo rosso
le tue labbra di corniola rosse
hanno lasciato.**

**Sorridendo
mi disse:
“Hafez,
è della tua arte
che sono schiavo!”.**

**Taci,
gli dissi,
guarda il rosso,
e non farmi così stupido.**

Testo persiano:

مقام امن و مي بي غش و رفيق شفيق	گرت مدام میسر شود زهي توفيق
جهان و کار جهان جمله هیچ بر هیچ است	هزار بار من این نکته کرده ام تحقیق
دريغ و درد که تا این زمان ندانستم	که کیمیای سعادت رفیق بود رفیق
به مؤمنی رو و فرصت شمر غنیمت وقت	که در کمینگه عمرند قاطعان طریق
بیا که توبه ز لعل نگار و خنده جام	حکایتیست که عقلش نمی کند تصدیق
اگر چه موي میانت به چون مني نرسد	خوش است خاطر من از فکر این خیال دقیق
حلاوتی که تو را در چه زخندان است	به کنه آن نرسد صد هزار فکر عمیق
اگر به رنگ عقیقی شد اشک من چه عجب	که مهر خاتم لعل تو هست همچو عقیق
به خنده گفت که حافظ غلام طبع توام	ببین که تا به چه حدم همی کند تحمیق

Traduzione Interlineare:

Non c'è parola ritornello, ogni distico rima in "iq"
maqam-e aman-o mey-e bighash-o rafiq-e shafiq

1. Un luogo tranquillo, un vino puro e un amico sincero
se sempre di tutto ciò tu disponessi, ah quale grazia (successo)!
2. Alla fine non sono altro che il nulla sul nulla, il mondo e l'opera del mondo,
mille volte ho girato intorno (investigato, accertato) a questa idea.
3. Ah disgrazia e lamento, che sino a questo momento non sapevo
che è l'amico l'alchimia della felicità, è l'amico!!!
4. Va' dunque in un luogo tranquillo e fa tesoro del tempo,
ché sono già in strada i saccheggiatori nella trappola della vita.
5. In quale mento troverò mai la tua dolcezza?
Fino a quel punto non arrivano neanche mille pensieri profondi.
6. Anche se io non merito dei fianchi come i tuoi, sottili come un capello,
è felice il mio animo al pensiero di questa immagine finissima.
7. Vieni, perché astenersi dal rubino di quelli dal bel corpo e dal sorriso della coppa
è un'immagine che la ragione non ci crederà mai neanche per sogno.
8. Se le mie lacrime sono rosse come corniola, non è cosa strana,
che il sigillo impresso sui miei occhi è un paio di labbra porpora come corniola.
9. Mi disse sorridendo: "Hafez, io sono servo della tua arte (temperamento, natura)!"
e guarda, fino a che punto crede che io sia stupido!

Traduzione di Scarcia-Pello':

1. Un luogo sicuro, ed un limpido vino, e un compagno clemente:
se su tanto puoi sempre contare, è ben grande il successo!
2. Il mondo e le cure del mondo son nulla nel nulla soltanto:
io ben mille volte ho potuto accertare quanto dico.
3. Ahimé, gran dolore: io fino a quest'oggi non seppi
che alchimia della gioia era lui, il compagno, il compagno!
4. Va' nel luogo sicuro, e considera buona occasione il bottino del tempo:
bivacco a briganti, quel campo d'agguati che è la vita!

5. Orsù, del rubino di un bello e del riso di coppa l'ammenda
è fantasia che intelletto non può non dir vana.

6. Non spetta a uno simile a me la tua esile vita,
ma la mente è felice al pensiero dell'esile grata illusione.

7. Della dolcezza che è in te dentro il pozzo del mento,
centomila profondi pensieri non vengono a capo.

8. Se il mio pianto ha color di corniola, tu non ti stupire:
pur quale corniola è il sigillo color di rubino del labbro.

9. Rise e disse: "Dell'indole tua sono il servo, poeta!"
Guarda fino a che punto si prende egli gioco di me!